

perché un asino dipinto a strisce non è una zebra

di Rosa Anatriello

Dall'ordine egli trarrà l'energia per creare e la forza per criticarsi Per dare forma a questa cosa inusuale. Bellezza verrà.

(da Order is di L. Kahn)

Da sempre l'uomo ha cercato di governare la natura, sperando di dominare quel mondo ostile che gli si presentava davanti. Si è servito della linea retta per correggere la linea curva, ha creduto in tal modo di aver segnato l'ordine.

Ma poi c'è stata la rivoluzione della post-modernità, la frantumazione dei codici e degli stili, che ha dato l'alibi a tanti *ignoranti*¹ di poter dire e pensare di essere *artefici*².

"La forma prende forma dagli elementi strutturali che le appartengono.

Non si concepisce una cupola quando ci si domanda come costruirla." Le parole di Louis Kahn, geniale architetto del secolo scorso, ricordano in modo chiaro che all'inizio c'è la conoscenza delle cose e di come sono fatte. Solo dopo segue la forma che in questo caso è anche sostanza. Sembra invece che molti hanno dimenticato questi semplici e basilari principi, abbandonandosi all'improvvisazione: al bando ogni regola, tutto ciò che è stato fino ad oggi, ritorniamo alla natura, al disordine, al caos. Eppure la realtà è diversa da come appare: l'uomo non ha sempre creato l'ordine, la natura non è disordine. L'uomo ha cercato, il più delle volte, di dare alle sue opere un ordine apparente. Omologando se stesso ed i suoi prodotti ad un modello astratto ha pensato di aver creato così "la regola" che potesse poi aiutarlo ad orientarsi nella realtà in continuo mutamento: il filo di Arianna in questo labirinto che è la vita. Riconoscere le cose è quasi come possederle, è non averne più paura. Altre volte, illudendosi di opporsi a tutto questo, dando voce alla sua individualità, ha creato mostruose presenze che incombono ovunque: creature di chi, ancora una volta, si è omologato all'idea che l'artista o l'architetto, per dare un senso al suo esistere, deve essere "diverso" e fare cose "diverse".

In Natura non esiste niente di uguale a se stesso, mai una cosa viene ripetuta due volte. Osservate le due metà del vostro volto allo specchio o guardate le vostre mani. Sono diverse l'una dall'altra eppure non direste che non sono uguali. Non esiste niente in natura che sia casuale, tutto segue una legge, una logica interna. Ma l'equilibrio della natura nasce da relazioni sottili tra le varie parti, a volte incomprensibili. Se una farfalla che batte le ali in Brasile può provocare una tromba d'aria nel Kansas³, cosa può generare il lasciar cadere a terra, distratti, un mozzicone di sigaretta? Dobbiamo essere consapevoli che ogni nostra azione può avere ripercussioni in un luogo ed in un momento inimmaginabili, essere consapevoli che ogni nostro atto ha un significato più profondo di quanto possiamo immaginare.

Nella mitologia greca, quando Zeus dopo aver detronizzato il padre si accingeva a diventare il Padre degli Dei, gli venne detto di *"afferrare tutto ciò che vagava nel mondo, legarlo con una catena d'oro e inghiottirlo.... Poi a poco a poco, tutto ciò che si era insediato nel ventre di Zeus fu da lui vomitato alla luce. Tornavano gli alberi*

*e i fiumi, gli astri e il fuoco sotterraneo, gli esseri divini e le bestie. Tutto sembrava uguale a prima, eppure era tutto diverso. Dal granello di polvere sino agli immensi corpi rotanti nei cieli, tutto era legato da una catena invisibile."*⁴

La scoperta del mondo trattale e della dimensione frazionaria ha portato alla coscienza una cosa di cui alcuni spiriti più avvertiti erano sempre stati convinti. Esiste una regola, una *symmetria* di vitruviana memori che sottende tutte le cose nell'universo. Simmetria come ripetizione nel tempo e

nello spazio. Pensando alla storia dell'arte viene in mente la pittura informale di Jackson Pollock, con le macchie di colore che si sovrappongono sulla tela senza alcun apparente ordine. Pollock utilizza la tecnica degli sciamani indiani che, quasi in trance, tracciano con la sabbia effimere immagini rituali. La tela è distesa a terra e l'artista vi gira intorno lasciando cadere da barattoli bucati il colore, facendo partecipare al gesto creativo tutto il corpo. Ma quelle linee che si inseguono sulla tela, che si intrecciano e si sovrappongono non sono mai casuali, obbediscono ad una legge che cerca di descrivere il "caos". Le migliori opere di Pollock degli anni '50 come *Lavender Mist* o *Autumn rhythm* rivelano una composizione *all over* (a tutto campo) senza centro né direzione di osservazione. Eppure eseguendo la scansione di queste opere ci si è resi conto che il rapporto tra la parte colorata e la tela bianca rimaneva costante, anche a successivi ingrandimenti: la distribuzione del colore sulla tela seguiva una legge di tipo frattale.

Ma cos'è il frattale? (dal latino fractus: infranto). È stato definito l'impronta digitale della natura, è una figura geometrica nella quale si ripete su scala sempre più ridotta uno stesso motivo, che all'ingrandimento rivela indefinitamente sempre nuovi particolari. Prendete un ramo di felce, osservatelo, staccatene una foglia e poi da questa una sua parte. Vi renderete conto che anche se a scala ridotta ogni parte è simile al tutto. Ciò che con termini tecnici è definito *autoreferenziazione dei frattali* (le stesse regole che si mantengono anche quando si cambia di scala) lo abbiamo potuto osservare nelle strade dei nostri centri storici: il rapporto tra spazi aperti e spazi costruiti, tra casa e corte, tra spazio pubblico e spazio privato.

Ma quello che oggi osserviamo intorno a noi, nelle nuove periferie, non ha niente della casualità apparente di un quadro informale di Pollock o della decostruzione della struttura architettonica di un Peter Eisenman, per citare uno degli architetti più *cerebrali*. Con Pollock avevamo l'"action painting", il tentativo di far parlare l'inconscio, di rendersi in quel momento tutt'uno con la natura, strumento che lascia sulla tela la traccia della legge che la governa; con Eisenman abbiamo la ricerca di una nuova geometria della forma e dello spazio che vede nella costruzione del progetto il suo momento tipico e la realizzazione dell'opera diventa quasi atto accessorio.

Ma quale è invece la causa generatrice delle informi realtà delle nostre periferie? Nell'apparente casualità dei fenomeni naturali è stato possibile individuare una legge di autogoverno, nella realtà caotica dei nostri quartieri dormitorio non si trova altro teorema che quello del profitto. Queste nuove parti di città si possono anche dipingere con colori chiari e possono anche avere nomi evocativi, si può anche credere che questo è l'unico sviluppo possibile e che non c'è più spazio e tempo per l'architettura, ma "un asino dipinto a strisce non è una zebra"⁵ e queste brutture non fanno una città.

1. Nel senso letterale di "*colui che ignora*".

2. *Artifex* è chi esercita un'arte manuale che richieda esperienza e ingegno, ma è anche l'artigiano o l'artista.

3. Il 29 dicembre 1979, il fisico Edward Lorenz presentò alla Conferenza annuale della American Association for the Advancement of Science, una relazione in cui ipotizzava come il battito delle ali di una farfalla in Brasile, a séguito di una catena di eventi, potesse provocare una tromba d'aria nel Texas. L'insolita quanto suggestiva relazione, diede il nome al cosiddetto *butterfly effect*, effetto farfalla.

4. Cfr. pag. 231, R. Galasso, *Le nozze di Cadmo e Armonia*, Adelphi Edizioni S.p.A..

5. L. Kahn